

Scuola La denuncia

«E il Comune vuole i soldi delle mense»

«Altro che delibera per diminuire la spesa nelle mense autogestite, questa è una carognata». L'altolà del presidente dell'Associazione scuole autonome del Lazio, Paolo Mazzoli, alle modifiche sul regolamento per la ristorazione scolastica gestita dalle scuole, annunciata dal Campidoglio, è netto: «Se passa la delibera comunale, gli istituti romani, già con l'acqua alla gola, saranno ulteriormente penalizzati». L'Asal punta il dito sull'«ipotesi di riutilizzo dei contributi-utenti per i pasti non fruiti»: «I soldi dei "residui mensa" – precisa Mazzoli – cioè i pranzi non consumati per assenza dell'alunno, non verranno più gestiti dai Consigli di istituto, ma trasferiti nel bilancio di refezione dell'anno successivo». Perché? «L'amministrazione – risponde Mazzoli – storerà la quota dei "residui" dai contributi dovuti per l'anno 2009-2010». I costi per una «mensa autogestita» ricadono per metà sul municipio (in base alle presenze registrate) e per l'altra metà sulle famiglie: «Il Comune – aggiunge Mazzoli – vuole indietro, di fatto, parte dei soldi versati dai genitori». E, cahier de doléances, «Il Comune si inserisce nel contratto sancito tra scuola e ditta che eroga il servizio mensa per cinque anni (2007-2012)». Secondo l'Asal, i «residui mensa» si aggirerebbero



Laura Marsilio

tra 3 mila e 10 mila euro ad istituto (quota mensile, massima, a famiglia 41.31 euro): «Chi ha più coperti, mille come nel circolo didattico Pistelli, a Prati, arriva a 20 mila euro». Questi soldi, aggiunge l'Asal, «sono sempre stati reinvestiti per corsi didattici integrativi e servizi». «Gli 87 consigli di istituto Asial, riferenti a 70 mila studenti – conclude Mazzoli –, sperano che la delibera non venga recepita». Di «ulteriore penalizzazione dell'azione didattica e formativa della scuola pubblica», parla Paolo Masini, consigliere Pd e vice presidente della Commissione scuola: «La delibera vanifica il lavoro di anni fatto nel settore delle mense autogestite: la pretesa che i residui mensa siano versati all'amministrazione, lede i dettami del decreto ministeriale 44 del 2001, e il regolamento comunale del 1991, e limita l'autonomia dell'Istituzione scolastica». Intanto l'assessore capitolino alle Politiche scolastiche, Laura Marsilio, ha convocato per mercoledì, i dirigenti delle scuole Asal: «I fondi per la ristorazione autogestita vanno reinvestiti nella refezione –

commenta Marsilio –. Le mense di Roma offrono il servizio qualitativamente più alto, al prezzo più basso in Italia e nonostante ciò resta alto il tasso di morosità. La ristorazione autogestita presenta, da anni, anomalie di funzionamento con spese ingenti e imprevedibili che ostacolano le politiche di bilancio. L'assessorato – conclude Marsilio – aprirà un tavolo per andare incontro alle esigenze delle scuole, ma la delibera andava fatta e migliorerà il funzionamento dell'autogestione».

Simona De Santis
